



TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 6 n. 254
8 GENNAIO
2023

PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

BATTESIMO DI GESU' DOMENICA 8 GENNAIO 2023

Nel parlare insieme a molte persone spesso condivido la fatica per alcune o tante cose che non vanno. Un lutto, una ferita, una delusione: c'è qualcosa che rende amaro l'esistere e spesso ci si abitua, in fondo è giusto così, si fa quel che si può e l'istinto di sopravvivenza è più forte. Ecco, quel qualcosa che non va può esserci piombato addosso senza che noi non avessimo alcuna colpa o può essere il frutto di alcune nostre decisioni poco ponderate. Independentemente da questo: come uscirne? Come ritrovare l'innocenza e la spensieratezza che ci consentiva di respirare a pieni polmoni e sorridere? Oggi nel Vangelo Gesù va a farsi battezzare: lo fa da adulto, magari differentemente da alcuni di noi che il battesimo lo hanno ricevuto da bambini. Ci sono tre questioni in questo brano: Giovanni il Battista non vorrebbe battezzare Gesù perchè riconosce che dovrebbe essere il contrario, ma alla fine si arrende. Io e te ci arrendiamo al fatto che Gesù non vuol essere superiore a noi ma vuole camminare con noi? Secondo: i cieli "si aprono". Il verbo indica che la Casa di Dio (il cielo) non ha più barriere, è aperto per sempre per me e per te. Ogni volta che vogliamo tornare a casa la porta semplicemente non c'è. Terzo: appena Gesù si fa battezzare su di Lui scende lo Spirito di Dio "come" una colomba. Se osservi i colombi (a Venezia è facile) ti rendi conto della loro tenerezza: sono animali fedeli, che rimangono vedovi se il compagno/a muore. Sono poi rapidi nella discesa: ci mettono pochissimo a scendere e appoggiarsi dove vogliono. Qualche tempo fa uno mi si è piombato sulla spalla e ne ho sentito la forza. La colomba è una immagine della Bibbia: c'è subito dopo il diluvio universale, ed è il segno di una nuova vita, della speranza per chi, come me e te, pensava che tutto fosse finito. Ed è anche l'immagine dell'amore: nel Cantico dei Cantici l'amato dice alla sua sposa "alzati amica mia, mia bella e vieni. O mia colomba". È veramente tanto quello che ci viene consegnato oggi: un Dio vicinissimo al punto tale che non ce ne rendiamo conto, un Gesù, l'Amato di Dio, che chiede solo di condividere con Lui il nostro cammino. Sapendo che non c'è niente, ma veramente niente che possa impedirci di vivere un rapporto di fiducia e amore per sempre. Fare della vita un viaggio verso la tenerezza: per altro non vale la pena esistere. Buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

GRAZIE, PADRE FABIO

Padre Fabio Sandri dei Padri Cavanis è in partenza per Possagno, un luogo in cui ha già vissuto, anche come parroco oltre che come insegnante. Parroco anche a Roma, è stato insieme a noi per tanti anni, celebrando le liturgie e vivendo momenti di gioia. Alcuni se lo ricordano alla Casa del Sacro Cuore quando guidava i ritiri spirituali per i giovani che avrebbero ricevuto la cresima. Ha aiutato la comunità dei Gesuati sempre e in modo speciale dopo la morte di don Mario e negli anni successivi, quando la sua disponibilità è emersa in modo adamantino insieme a padre Giuseppe Colombara, a padre Silvano Mason, padre Giuseppe Leonardi e padre Gigi Pennacchi.

Ti diciamo grazie padre Fabio per la tua testimonianza di vita, e per le tue parole tra le quali non si possono dimenticare "Gesù è vero Dio e si è fatto vero uomo per la nostra salvezza". Hai detto questa frase decine di volte ed è il concentrato dell'annuncio di fede che passa così, nel quotidiano.

Prega per le nostre tre comunità, noi ti ricorderemo con tanto affetto.

Con tutto il nostro cuore!

ACCANTO AL PAPA

La morte del Papa emerito Benedetto XVI ha acceso in me una profonda nostalgia per quest'uomo il cui ministero è coinciso con gli anni della mia formazione e con i primi anni di ministero sacerdotale. Molti dottori della chiesa hanno un aggettivo che cerca di sintetizzarne le peculiarità: san Tommaso d'Aquino soprannominato angelico, san Bonaventura serafico, il beato Duns Scotto sottile. Una volta lessi che l'aggettivo per definire l'opera di insegnamento di Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI potrebbe essere quadrato. Forse c'è una certa ironia in questo titolo ma a leggere le opere di Papa Benedetto si rimane affascinati dalla mirabile sintesi tra profondità e semplicità, tra acume e profonda devozione: tant'è che dai libri più complessi ai brevi discorsi si ha sempre l'impressione di essere davanti ad un'opera completa. Questa grande ricchezza facilmente accessibile mi ha sempre entusiasmato e potete immaginare quale grande onore sia stato per me l'8 maggio del 2011, ad un mese dalla mia ordinazione sacerdotale poter servire come diacono la Santa Messa da lui presieduta a Venezia, nel parco di San Giuliano. Dei quattro diaconi coinvolti a me è toccato l'incarico di incensare il Santo Padre. In molti mi hanno chiesto quanto fossi emozionato: l'emozione principale era la tensione per la paura di sbagliare qualcosa, al contempo, ho avuto la possibilità di esprimere l'amore e l'onore per la persona del Santo Padre in uno dei modi più alti che ci siano. La frase che ripetevo

come una giaculatoria nel mio cuore, specialmente nei momenti di maggiore prossimità al Papa era “grazie per ciò che sei e per ciò che fai” assieme a “Signore, aiutalo”. Quest’ultimo pensiero era suscitato in maniera ancora più forte dalla sua figura esile, timida e riservata, già malferma che tuttavia faceva trasparire un animo pieno di gioia, di gratitudine e di curiosità. Ricordo la sua sorridente espressione di meraviglia, quasi infantile, quando, all’ingresso in Basilica di San Marco sollevava gli occhi al cielo per ammirare lo spettacolo dei mosaici. È stato un grande servitore del Signore Gesù per amore della Sua Chiesa. In un mondo abituato a personalità mediatiche ed esuberanti non sempre l’opinione pubblica ha saputo riconoscere nella dovuta maniera la sua statura cristiana, umana ed intellettuale: io sono convinto che il Signore ha voluto donarci un grande Santo e un importante Dottore della Chiesa. Auspico che presto anche la sua persona sia associata ai Papi Santi del XX secolo, nel frattempo continuiamo a far tesoro del dono che il Signore ha voluto farci.

AVVISI

Domenica 8 gennaio

ore 10.00 ai Gesuati saluto a Padre Fabio Sandri

Ore 15.00 Riprende il Patronato aperto ai Gesuati.

Mercoledì 11 gennaio

ore 16.45 Catechismo per le elementari a S. Agnese

ore 18.00 catechismo per la 2^a e 3^a media ai Carmini

Domenica 15 gennaio

ore 10.00 catechismo per la 1^a media a san Trovaso

GRAZIE, SILVANO E MARIELLA



È il giorno dei saluti ai Gesuati, con una coppia che lascia Venezia dopo averci vissuto da... sempre. Silvano e la Mariella, sposi che hanno donato il loro tempo e il loro amore a tante attività della parrocchia, che hanno vissuto i momenti di preghiera con passione. La Mariella è nata a San Vio e ha conosciuto molti parroci, Silvano è

arrivato un po’ dopo. Oggi si avvicinano ai loro figli, la Chiara e Paolo, e ai loro nipoti. Non vanno molto lontani, saranno a Mestre e però non vederli più alla domenica sarà strano. Tra i tanti servizi svolti, c’è stato quello del caffè la domenica dopo la Messa, una intuizione di don Mario che ormai da circa 30 anni è quella bella tradizione che ci consente di stare un po’ insieme. Cari Silvano e Mariella: dal più profondo del cuore vi diciamo grazie per quello che avete fatto ma soprattutto per quello che siete stati: abbiamo condiviso gite e ritiri, gioie e dolori, abbiamo sorriso e abbiamo pianto insieme. Rimarranno scolpiti nel cuore tutti quei momenti di vita “normale” che diventano una anticipazione del Paradiso. Adesso

che sarete in una nuova realtà non dimenticatevi della Madonna del Rosario e del volto di chi ancora vive “ai Gesuati”. Dio vi ricompensi per tutto il bene che ci avete dato.

Con infinita gratitudine e riconoscenza!

OMELIA MESSA SUFFRAGIO BENEDETTO XVI

Omelia del 3 gennaio Messa suffragio papa emerito Benedetto XVI

Ma quali sono stati gli elementi che hanno caratterizzato la vita e il ministero di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI? Il primo elemento che emerge è questo: ha saputo tenere insieme nel magistero, nell’azione pastorale e negli studi teologici ciò che appartiene all’essenza della fede e alla vita cristiana. Ha, insomma, sempre valorizzato due virtù che è difficili far coabitare nella stessa persona e che pochi incarnano: la mitezza, che può cadere nella fragilità, e la forza, che, invece, può tramutarsi in imperio. In lui, invece, mitezza e forza si sono unite, quasi fuse, attraverso l’intelligenza e l’autorevolezza della sua persona. È stato, quindi, fedele all’invito della prima lettera di san Pietro, ossia esser “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza” (1Pt 3,15-16).

E, ancora, ha saputo agire con quella libertà che dovrebbe essere di ogni cristiano e alludo al gesto con cui ha concluso il suo pontificato: la rinuncia al mandato petrino e la scelta di ritirarsi, come un semplice monaco, nel cuore della Chiesa a pregare per la Chiesa.

Il motto che accompagnava il suo stemma di arcivescovo e cardinale era “Cooperatores Veritatis” (“Cooperatori della Verità”); a questa “linea” Joseph Ratzinger è sempre stato fedele. Quale è, dunque, l’eredità spirituale che il Papa emerito lascia alla Chiesa? Ci ha lasciato un esempio limpido e chiaro di fede “testimoniata” là dove, di volta in volta, era chiamato ad esercitare il ministero sacerdotale ai diversi livelli, fino ad arrivare a quello più alto, di vescovo di Roma e pontefice della Chiesa universale.

+ Francesco Moraglia Patriarca

LA PREGHIERA CHE CI HANNO INSEGNATO DA PICCOLI

Ognuno di noi dentro di sé ha il ricordo di una preghiera che la mamma o il papà o i nonni, ci hanno insegnato da piccoli... una preghiera semplice che però poi negli anni ci rimane dentro al cuore.

Ecco Vi invitiamo a scrivere e portare nelle sacrestie delle nostre 3 chiese la preghiera che vi ricordate che dicevate da bambini, insegnata dai vostri cari... Noi poi con vostra autorizzazione le scriveremo sul tredo, in modo che ognuno possa poi leggerle e tramandarle (se lo desidera) a figli e nipoti.

Grazie di cuore a tutti